

neve d'autore 3



Dalle ciaspole al telemark

Alpi Carniche Orientali

Francesco Carrer

66 escursioni invernali



IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

● Introduzione

In ognuno di noi c'è il desiderio di esplorare le Alpi lungo le valli, attraversando i paesi per conoscere i diversi patrimoni culturali, gli ambientali, le tradizioni e la vita delle popolazioni montane. È l'occasione di una guida che ci stimola in modo intelligente a viaggiare e ci aiuta a scegliere i tragitti assecondando la nostra passione, per certi versi romantica, di godere poi di panorami appaganti. In questo caso siamo in Carnia ed entriamo in Carinzia. La nostra attenzione è attratta dagli eventi e dalla storia di queste regioni di confine: tante cose da vedere e conoscere. Le tristi lezioni delle grandi guerre, i musei, le miniere, gli ambienti attirano qui più che altrove la nostra attenzione e ci offrono la possibilità di conoscere e apprezzare luoghi, borghi e genti.

Con le ciaspole o con gli sci ai piedi siamo invitati verso luoghi solitari dove, negli anni e nei periodi estivi, si viveva secondo una cultura che gli abitanti delle valli avevano saputo costruire e mantenere garantendo la sopravvivenza. L'emigrazione e il terremoto hanno accelerato l'abbandono del territorio, impoverendo gli ambienti.

Una guida come questa, invita a non abbandonare la speranza; al contrario può diventare un aiuto concreto, anche se indiretto, a mantenere vivi i paesi con il turismo. Certo servirà del tempo, ma il recente riconoscimento anche da parte dell'Italia della Convenzione delle Alpi potrà produrre indirizzi concreti nella nuova direzione.

In quest'ottica il Club Alpino Italiano invita i lettori di questa bella guida, ed i suoi soci, a frequentare i luoghi in sicurezza e a prestare l'attenzione dovuta a tutte quelle iniziative capaci di muovere attività compatibili in favore della montagna e dei suoi abitanti.

Antonio Zambon

Presidente GR Friuli Venezia Giulia

Il fascino della montagna invernale ogni anno di più richiama nuovi appassionati attratti dalla possibilità di una scoperta continua di ambienti fragili e meravigliosi, sopiti nel letargo della coltre di neve. È quindi importante, nella frequentazione di questo splendido ambiente, avvalersi dell'esperienza e della conoscenza di chi, da molto tempo anni, lo frequenta.

Ringraziamo gli Autori di questa nuova, puntuale e preziosa pubblicazione per aver messo a disposizione del mondo dell'escursionismo e dell'alpinismo invernale la loro provata esperienza, confezionando con affinata competenza uno strumento di approccio al mondo della neve, ricco di proposte culturali, d'itinerari e di varianti.

Ci auguriamo che lo spirito che ha guidato gli Autori possa essere colto con soddisfazione da coloro che, appassionati come Francesco e Marilena, potranno godere di questi splendidi itinerari.

Emilio Bertan

Presidente GR del Veneto



INTRODUZIONE

INDICE

• INTRODUZIONE	5
• RINGRAZIAMENTI	6
• IL TERRITORIO	12
• NOTE TECNICHE	28

UNO • GRUPPO DEI FLEONS

001 • Passo Val d'Inferno	38
002 • Passo Giramondo	42
003 • Runseck	46
004 • Gailtaler Alm	50
005 • Alphütte	54
006 • Liesinger Hochalm	58
007 • Knolihütte	62
008 • Gamskofel	66

DUE • GRUPPO COGLIANS - CJANEVATE

009 • Rifugio Marinelli	74
010 • Forcella Plumbs	78
011 • Casera Floriz	82
012 • Casera Plotta	86

TRE • SOTTOGRUPPO DEL MOOSKOFEL

013 • Valentin Törl	94
014 • Hinterjoch	98
015 • Mahderkopf	102
016 • Wolayer See	106

QUATTRO • SOTTOGRUPPO DEL CRÒSTIS

017 • Monte Crostis	114
018 • Monte Valsecca	118
019 • Pian Delle Streghe	122
020 • Monte Terzo	126

CINQUE • MASSICCO DELL'ARVÈNIS

021 • Monte Claupa	134
022 • Monte Dauda	138

SEI • GRUPPO DELLA CRETA DI TIMAU

023 • Casera Culet	146
024 • Monte Paularo	150
025 • Casera Pramosio	154
026 • Pal Grande	158
027 • Tischlwanger Törl	162
028 • Spielbodentörl	166

029 • Würmlacher Alm	170
030 • Gross Frondell Alm	174
031 • Rossa Alm	178
032 • Zollnertörl	182
033 • Nölblinger Höhe	186
034 • Waidegger Höhe	190
035 • Leitenkogel	194

SETTE • GRUPPO CRETA DI AIP MONTE CAVALLO

036 • Cima Val di Puartis	202
037 • Waidegger Höhe	206
038 • Pale di San Lorenzo	210
039 • Zanklhütte	214
040 • Bivacco Lomasti	218
041 • Creta di Rio Secco	222
042 • Monte Madrizze	226
043 • Ratterdorfer Alm	230
044 • Ratterdorfer Riegel	234
045 • Klein Kordin Alm	238

OTTO • SOTTOGRUPPO DEL MONTE ZERMULA

046 • Forca Pizzul	246
047 • Casera Glazzat	250

NOVE • DORSALE GARTNERKOFEL POLUDNIG - OISTERNIG

048 • Malga Cerchio	260
049 • Cima Bella	264
050 • Monte Sagran	268
051 • Oisternig	272
052 • Monte Acomizza	276
053 • Sella Di Bartolo	280
054 • Sella Canton	284
055 • Göriacher Alm	288
056 • Achomitzer Alm	292
057 • Feistritzer Alm	296
058 • Gozman	300
059 • Dolinzaalm	304
060 • Görtschacher Alm	308
061 • Kesselwald Sattel	312
062 • Latschacher Alm	316
063 • Poludniger Alm	320
064 • Egger Alm	324
065 • Möderndorfer Alm	328
066 • Kühweger Alm	332

MONTE ACOMIZZA

(Ugovizza), Valle Filza, Claiglier, Rotonda, Achomitzer Alm, Monte Acomizza, Achomitzer Alm, Rotonda, Claiglier, Valle Filza



• PUNTO DI PARTENZA:

Valle di Ugovizza,
bivio Val Filza 1040 m

• LUNGHEZZA: 16,6 km

• DISLIVELLO: 773 m

• ESPOSIZIONE: SO

• FASCIA: 1000-1800 m

• PERIODO: dicembre-marzo

• TIPOLOGIA: A/R

• DIFFICOLTÀ: blu-rosso

• TEMPO: 6 ore

• **CENTRI INFO:** Consorzio
Promozione Turistica del
Tarvisiano (www.tarvisiano.org);
Promotur
Tarvisio (www.promotur.org);

Impianti di risalita Tarvisio
(www.tarvisiano.com)

• CARTOGRAFIA:

Tabacco n. 19, 1:25.000;
Österreichische Karte
n. 199, 1:25.000;

Kompass n. 64,
1:50.000

052

Il Monte Acomizza è una caratteristica piramide triangolare che si eleva lungo la cresta spartiacque della Catena Carnica tra la Sella di Bartolo e la Sella Pleccia, facilmente riconoscibile dal più aperto versante settentrionale. Al ripiano erboso con la malga si arriva con facilità da entrambi i versanti per mezzo di lunghe ma facili strade forestali; la cima si sale meglio da sud, dal pendio erboso che si collega a Cima Muli. Bel panorama sulle vette della Val Canale, sulle Alpi Giulie e sull'incombente Oisternig.

ACCESSO

Seguendo la S.S. 13 Pontebbana del Canal del Ferro si raggiunge l'abitato di Ugovizza, 780 m; una buona carrabile, percorribile nel primo tratto anche d'inverno, supera con alcune diagonali la forra scavata dal Torrente Uqua fino a raggiungere il Capitello del Cristo. Si prosegue in falsopiano per superare un quadrivio dove si mantiene la strada principale ancora per un breve tratto, trovando poco più avanti, appena passato il ponte sul Rio Filza, un'evidente deviazione a destra per la Val Filza, 1040 m. Pneumatici da neve; limitate possibilità di parcheggio.

RELAZIONE

Dal bivio, 1040 m, si lascia il fondo della Valle di Ugovizza e si prende a destra il tracciato superiore, senza farsi trarre in inganno dalla diramazione più bassa che segue il letto del torrente terminando alla Filza alta, che si può trovare ripulita dalla copertura nevosa fino a Malga Uqua. Tenendo il lato orografico destro si segue la stradina silvo-pastorale che sale lungamente entro il fitto bosco, con pochi tornanti e lunghi traversi che rimontano con molta gradualità il versante boscoso. Si supera dapprima un compluvio con prese dell'acquedotto, 1175 m, toccando poi il vecchio alpeggio dove sorgeva la Malga di Uqua. La stradina passa sopra l'alpeggio della Filza alta, descrivendo un primo tornante, 1353 m, seguito da altri due intervallati da lunghe diagonali in graduata salita. Superati alcuni punti esposti si raggiunge la sella boscosa del Zalament, il tornante a q. 1540 e si esce sul cocuzzolo della Rotonda, 1597 m, dove, per volontà dei cacciatori locali è stata costruita una cappella lignea dedicata a San Uberto. Si segue poi per terreno libero una larga cresta che porta, ancora con gradualità, al confine di stato; appena dietro al valico si trova l'Achomitzer Alm,

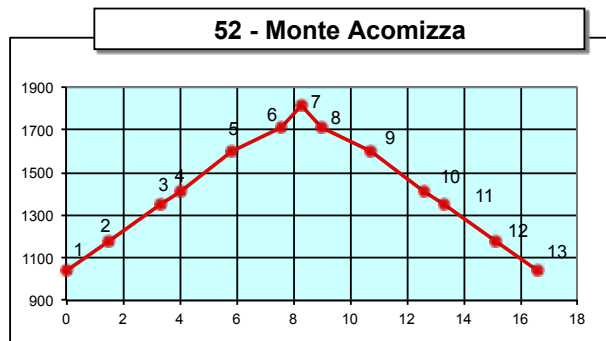
DA VEDERE

FORTE HENSEL

Malborghetto ebbe grande importanza dal punto di vista strategico per il forte, poco distante dal centro; una prima fortezza costruita dagli Asburgo, fu occupata dai Veneziani durante la guerra gradiscana (anno 1616), dal Massena nel 1797 e dal vicerè Eugenio nel 1805. Venne ristrutturata dopo il 1806, dal capitano del genio Friedrich Hensel fortificando lo sperone dello Stabet, ora attraversato dalla galleria della S.S. 13. All'epoca dell'attacco francese (maggio 1809), il sistema difensivo risultava incompleto e presidiato da una scarna guarnigione. Dopo tre giorni di combattimenti le fanterie e le artiglierie francesi piegarono la resistenza del forte, ricordato dalla storiografia asburgica come esempio di grande eroismo; nel 1847, in onore della strenua resistenza, l'opera venne titolata Forte Hensel e fu collocato il monumento con il leone asburgico. Negli anni '80 venne rafforzata la precedente struttura, trasformata in imponente fortezza di confine. Allo scoppio della prima guerra mondiale era il cardine della seconda linea austriaca e venne bombardata dai grossi calibri italiani dislocati in Val Dogna. Nonostante la ridotta potenzialità dei suoi mezzi ormai antiquati e la progressiva distruzione in atto, il forte resistette fino al marzo 1916, poi fu abbandonato. Vista la posizione strategica dell'opera, dopo il 1930 furono appronta-

052

52	Monte Acomizza			distanze		dislivelli		p
	quota	parz	progr	-	+	%		
1	Bivio Val Filza	1040	0	0				
2	Compluvio	1175	1500	1500		135	9	
3	Tornante Filza alta	1353	1800	3300		178	10	
4	Tornante Claiglier	1412	700	4000		59	8	
5	Tornante Rotonda	1597	1850	5850		185	10	
6	Achomitzer Alm	1708	1750	7600		111	6	
7	Monte Acomizza	1813	700	8300		105	15	
8	Achomitzer Alm	1708	700	9000	105		15	
9	Tornante Rotonda	1597	1750	10750	111		6	
10	Tornante Claiglier	1412	1850	12600	185		10	
11	Tornante Filza alta	1353	700	13300	59		8	
12	Compluvio	1175	1800	15100	178		10	
13	Bivio Val Filza	1040	1500	16600	135		9	
totale			16600		773	773		



1708 m. Sull'alpeggio sorgono due edifici ed una stalla; lo Schönwipfel Schutzhaus è chiuso da tempo. Doveroso salire il piccolo dosso a N-O della malga, con i resti delle fortificazioni del Vallo Littorio ed una stazione meteo, che regala un notevole panorama verso S sulle Alpi Giulie, verso O sulle Alpi Carniche dal M. Cocco all'Oisternig, verso N sulla Untergaital fino alla piana di Villach. Dietro la malga s'innalza la regolare piramide del M. Acomizza; con neve assestata si può attraversare la base per raggiungere la dorsale pascoliva che la unisce a Cima Muli, a cavallo tra la Val Filza e la Val Bartolo, ovvero tra il bacino adriatico e quello danubiano. Sulla antecima, a q. 1760, si trovano alcuni abbeveratoi e resti di costruzioni militari; la visuale si apre sul cupolotto sommitale del M. Acomizza (Schönwipfel o Achomitzer Berg, 1813 m), la cui vetta con piccola croce da questa parte si guadagna senza problemi salendo il facile pendio. La cima è situata proprio sul confine con l'Austria ed offre un panorama completo sulle vette della Val Canale e sulle Alpi Giulie, sul vicino Oisternig e sulla Val Filza di cui si notano in basso le radure con gli stavoli. Il rientro avviene seguendo le tracce della salita.

ti dei lavori del Vallo Alpino e ricavate nelle vicinanze nuove postazioni.

DA CONOSCERE VAL SAISERA

La valle è profonda pochi chilometri, attraversata dal Torrente Saisera affluente del Fella, dominata dalle vette del Jôf Fuart e del Jôf di Montasio. Racchiusa da un'imponente cerchia di montagne, è senz'altro una delle più affascinanti vallate del comprensorio, da sempre luogo d'incontro e di scambi culturali e commerciali fra popoli di differenti etnie. Nei secoli fu soggetto a varie dominazioni: dai romani agli slavi, dal Patriarca d'Aquileia al Vescovo di Bamberg, che ottenne la Val Canale per donazione imperiale e la possedette fino alla metà del XVIII secolo. Il fondovalle piatto determina la formazione di temperature molto basse specie d'inverno, inferiori ai -30°C nonostante la modesta altitudine. Altra singolarità è l'abbondanza di precipitazioni che durante l'inverno porta il manto nevoso quasi sempre oltre i 100 cm, valore notevole per la quota. Lo scenario da favola della Saisera è costruito dalle imponenti bastionate del Montasio che si ergono maestose sul fondo, nascondendo spesso il sole nei mesi invernali. Affascinante il paesaggio, scandito dall'alternarsi di dense foreste e vasti pascoli, che in cima si apre a ventaglio sotto l'impressionante anfiteatro di crode. La presenza slava è rintracciabile in toponimi come Carnizza, oppure Spragna, o Paliza; suggestivi altri nomi emblematici attribuiti alle singole morfologie: la Cresta dei Draghi, la Cengia degli Dei, la

ANNOTAZIONI Variante 1

Grande anello. Spostando il punto di partenza all'Osteria del Camoscio, si prosegue sul fondovalle verso N-E, per bei terrazzi prativi fino allo sbocco del Pleccia, in prossimità del vecchio Rif. Nordio-Def-far, 1210 m. La mulattiera prosegue verso N, ora ripida con frequenti tornantini per guadagnare un ripiano a q. 1406; poco oltre si abbandona a sinistra la traccia per Sella di Lom e Rif. Starhand e si prosegue a destra su ristretto tratturo alla base del M. Osternig, con costante ma accentuata pendenza, fino alla Sella Bistrizza, 1718 m. Qui, in territorio austriaco, sorge l'incantevole villaggio alpino di baite; proseguendo sul versante austriaco lungo la carrareccia in leggera discesa, o più brevemente lungo la mulattiera della Madonna della Neve, si cala a Sella Pleccia, 1616 m, quindi con un ultimo strappo si sale all'Achomitzer Alm, 1712 m. Discesa per La Rotonda e Valle Filza come da itinerario (grado ROSSO).

Variante 2

Traversata. Raggiunta l'Achomitzer Alm, 1712 m, dalla Val Filza si può scendere sul versante austriaco grazie alla comoda forestale che divalla lungamente sul versante boscoso, passando in prossimità della Sella di Bartolo, quindi calando per il Feistriz Graben fino alle porte di Feistriz an der Gail (640 m, grado BLU-ROSSO). Attenzione ad alcuni tratti soggetti al pericolo valanghe (vedi itinerario).

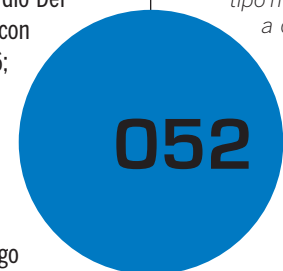
PERICOLI

Itinerario piuttosto impegnativo per la lunghezza complessiva, caratterizzata però da comodo tracciato forestale, ampio e dalla pendenza regolare. Accentuata esposizione in alcuni tratti sopra la Val Filza.

NOTE

La percorrenza è ben segnalata lungo l'intero tracciato. Strutture con servizio di ristoro e/o pernottamento si trovano nei paesi della Val Canale. Lungo l'itinerario non s'incontrano punti attrezzati per la sosta, ma solo, in caso di necessità, ricoveri di fortuna nelle baite e nelle malghe. Il percorso risulta praticabile dalle prime nevi, in genere nella seconda quindicina di dicembre, fino a marzo.

Sfinge del Montasio, il Lavinal dell'Orso. Letteralmente Saisera significa in sloveno "dietro il lago", che fa pensare ad un lago di formazione glaciale, trattenuto da uno sbarramento di tipo morenico, scomparso a causa del terremoto del 1349 che sconvolse la morfologia della vallata. Alla confluenza tra la Val Saisera e la Val Canale sorge il paese di Valbruna.



Salita a Filza Alta

